

«Mi sembra di essere su un altro pianeta e non capisco l'autolesionismo dei bellinzonesi. Il possesso di un'Azienda elettrica è un valore aggiunto eccezionale e va fatto fruttare. Davvero non capisco perché si tenti di ostacolarne la trasformazione in Sa che permetterebbe di liberare 25 milioni di franchi. Ma vi rendete conto che la capitale del Ticino oggi deve far capo alla compensazione? Chi si oppone si rende conto dell'importanza che avrebbe un'eventuale bocciatura dell'Amb Sa?».

Nelle affermazioni e nelle domande di Giorgio Giudici risuonate mercoledì sera nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona è condensato tutto lo stupore di chi a Lugano, Massagno e Chiasso (i tre Comuni che fra 2000 e 2001 hanno trasformato la loro azienda elettrica in Sa) assiste a quanto sta avvenendo nella nostra città. Partecipando alla serata organizzata dai sostenitori dell'Amb Sa (le sezioni Pir, Ppd e Lega), i presidenti delle tre società (Giorgio Giudici, Ail Sa di Lugano; Antonio Bottani, Aem Sa Massagno e Marco Chiesa, Age Sa Chiasso), non sono infatti riusciti a trovare nemmeno uno svantaggio legato dall'operazione che nei loro Comuni è stata approvata senza particolari opposizioni da parte dei Legislativi (a Massagno era stata anzi chiesta da una mozione).

«L'esperienza da noi vissuta in questi due anni e mezzo ha dimo-

## Giorgio Giudici: davvero non capisco l'autolesionismo dei bellinzonesi 'Con la Sa elettrica solo vantaggi'

*In vista del voto in città, l'esperienza di Lugano, Massagno e Chiasso*

strato che la privatizzazione di un'azienda comunale ha solo vantaggi tanto per il Comune quanto per l'Azienda stessa e i suoi dipendenti – ha sottolineato il sindaco di Lugano che non ha nascosto il suo disegno politico di creare altre Sa per gestire servizi comunali –. *Lo abbiamo constatato con l'azienda dei trasporti e l'abbiamo verificato con quelle industriali. Aziendalmente l'Ail Sa ha consentito di superare i problemi dovuti ad iter incompatibili con i suoi bisogni operativi, eliminando gli elementi frenanti con la creazione di un consiglio d'amministrazione molto efficace i cui membri sono stati scelti dal Consiglio comunale per le qualità personali e non in base al colore. Il Municipio ha tratto vantaggio dal passaggio dalla municipalizzata alla Sa visto che non è più costretto a remare, ma ha il timone in mano. Inoltre la Città, grazie alla rivalutazione degli impianti, ha potuto ridurre il debito pubblico e liberare risorse». Un aspetto non irrilevante, quello finanziario, citato a più riprese pure da Antonio Bottani e Marco*

Chiesa rispettivamente anche sindaco di Massagno e municipale di Chiasso che non hanno di certo potuto contare sugli oltre 200 milioni di franchi ricavati da Lugano.

### Meno imposte, più investimenti

Bellinzona invece, se il 9 febbraio la cittadinanza dirà sì all'Amb Sa, avrà 25 milioni di franchi in più, ha chiarito il sindaco Paolo Agustoni illustrando i dettagli della trasformazione che «non è una privatizzazione poiché ci sono tutte le garanzie a tutela del suo carattere pubblico – ha ribadito –. Il capitale sarà tutto della Città o della Città e i Comuni. Quindi l'Amb Sa sarà una società di proprietà pubblica che agirà nell'interesse pubblico e non certo per fare speculazioni». In tal senso il sindaco ha meglio chiarito quanto il Municipio intende fare con le risorse che la trasformazione potrebbe dare alla Città. «La rivalutazione è modesta rispetto al

valore delle riserve poiché la trasformazione delle Amb non è in alcun senso una speculazione – ha spiegato anche in qualità di capodicastero finanze –. La nuova disponibilità ci permetterà però di uscire dalla ristrettezza finanziaria. Sarà possibile liberare risorse che, da un lato, consentiranno di ridurre il moltiplicatore che è un atto dovuto e, dall'altro, di avere i mez-

zi sufficienti per procedere agli investimenti di cui Bellinzona ha bisogno». Un primo argomento che è sembrato far presa fra il pubblico (una sessantina i presenti) al fianco degli altri obiettivi che la trasformazione persegue: coinvolgimento dei Comuni per stimolare la collaborazione in vista di un'aggregazione e per mantenere integro il comprensorio dell'A-

zienda; salvaguardia dei posti di lavoro; creazione di un'impresa multiservizi (si pensa a sinergie per la gestione degli acquedotti, dell'impianto di depurazione e altri settori d'interesse intercomunali); ed, infine ma non da ultimo, creazione di una società che abbia una chance di sopravvivere sul mercato liberalizzato e di far fronte alla concorrenza.

In sala c'erano anche alcuni giovani a rappresentare il fronte dei contrari. Fra i vari interrogativi posti, uno concerneva il pericolo che una trasformazione in Sa porti ad una riduzione del personale. Il sindaco Paolo Agustoni ha escluso che l'operazione sia stata concepita in tale direzione ricordando che nell'ultimo anno l'Amb ha proceduto a dieci assunzioni. La domanda ha però permesso di chiarire che le Ail hanno ridotto il personale di una ventina di unità (su 240), l'Aem di due (su una trentina) e l'Age di altrettanti su una settantina. Un aspetto che i rappresentanti delle tre aziende non hanno però ritenuto di annoverare fra gli svantaggi dell'operazione. Anzi. Da un lato ricordando che non si è trattato di licenziamenti, ma della mancata sostituzione di addetti a servizi che sono scomparsi (per esempio la lettura dei contatori ha spiegato Marco Chiesa). Dall'altro poiché, come affermato da Giorgio Giudici, «le aziende elettriche non sono un istituto di beneficenza». **DIEM**